

M. Riti Cheruschi

1814

Reggio:

1814

I RITI
CHERUSCI

MELODRAMMA EROICO

DEL SIGNOR

GAETANO ROSSI

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO COMUNALE

DI RECCIO

L'Estate dell'Anno 1814.



NELLA TIPOGRAFIA DELLA SOCIETA'
Dirimpetto al Teatro

INTERLOCUTORE

TREUTA Re de' Teutoni

Sig. Massimiliano Fidanza

ZARASTO Capo de' Druidi

Sig. Carlo Mollari

CARLO uno de' Sarronidi

Sig. Giovanni Richer

AMANZIA Cherusca prigioniera de
Teutoni

Sig. Carolina Neri Passerini

DATTALO Bardo, e Capo de' Cherusci

Sig. Agnese Rivarola

AZAMONE, Vecchio Cherusco

Sig. N. N.

BAUCIDE amica di Amanzia

Sig. Rosalia Marchetti

Un Araldo.

(Sarronidi)

Coro di (Druidi) Teutoni.

(Guerrieri)

(Popolo)

Bardi)
Guerrieri) Cherusci

Arladi)
Soldati) Teutoni.

Guardie)

La scena si finge in Roma, Capitale de' Teuto-
ni: presso la famosa selva Ercinia,

PERSNOAGGI BALLERINI.

— o o o —
1 Balli saranno Composti

e diretti dal Sig.

LUIGI PARIS.

PRIMI BALLERINI

Sery Assoluti

Sig. Pietro Buntain

Sig. Vittoria Paris

PRIMI GROTESCHI

a perfetta vicenda
estratti a sorte

Signori Luigi Panzera

Vincenzo Paris

Antonio Ungarelli

Giovanni Orlandi

Domenico Borella

Signore Giovanna Raffi

Colomba Dossena

Anna Orlandi

SECONDI BALLERINI

Sig. Francesco Scalabrini

Signore Maria Girò

Clementina Neri

Polissena Giovanelli

Con N. 12. Ballerini di concerto, e N.
24. Figuranti

*Il Vestiario è di ricca e vaga
invenzione, e proprietà del Signor
Giovanni Ghelli Capitalista Bolo-
gnese*

DECORAZIONI SCENICHE

D' invenzione, ed esecuzione

DE' SEGUENTI PITTORI

Gran Piazza col Tempio di Marte
del Sig. Mau'o Berti Bolognese

Luogo pubblico nella Reggia destinato
a' Consessi.

*del Signor Lodovico Pozzetti
Reggiano*

Montagne scoscese altissime che dividono
il Paese de' Cherusci, da quello de' Tentoni. Parte della famosa selva Ercinia. Veduta di Roma dall' altra.

del Sig. Berti Suddetto.



ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Gran Piazza col Tempio di Marte.

Terminata la Sinfonia, la musica tace. Si veggono indi Due Druidi a comparire sulla loggia con due trombe. Le suonano tre volte, e si ritirano. Da varj lati accorrono, popolo, i Saronidi (ossia i grandi) Donzelle &c. incerti, ansiosi, interrogandosi a vicenda in

CORO a parti.

Udiste?... Udite?...

Andiam... Venite.

Coro generale

Al Tempio, o popoli:

Il sacro annunzio

Le trombe diedero...

Qual nuovo oracolo!...

Gli Dei che vogliono?...

Che mai sarà!

(s' apre una porta del Tempio.

Ma di già s' aprono

Le auguste porte:

(escono varj Druidi che precedono

Zarasto.

La

La nostra sorte

Or si saprà.

Zar. Vinta cadrà Cheruscia:

(sulla gradinata)

Teutonia vincerà.

Allor che umana vittima

Al ciel s'immolerà.

Coro sotto voce fra se.

Vinta cadrà Cheruscia!...

Teutonia vincerà!...

E ognor d'umane vittime

Il ciel si pascerà?... (sospensione)

Zar. E' tale, ed adoratela,

Del ciel la volontà.

Così sperar i Teutoni

Ponno felicità.

Coro Felicità!...

Zar. Speratela.

Coro E il ciel?...

Pago sarà

Zar. Ah, di giubilo raggio costante

Coro su di queste contrade risplenda:

Pura gioja nostr'anime accenda:

Sì, Teutonia felice sarà.

(Coro si ritira.)

SCENA II.

Carilo, e Zarasto.

Car. Che intesi? e sarà ver? vittime umane
Chiede ancora Zarasto? e all'empio rito,
Non già presa d'orror, ma lieta Rona,

Ognor

Ognor crudel di giubilo risuona?

Zar. Rona adora gli Dei, le auguste leggi

Venera di Sitor: (*)

Car. Leggi tiranne!

Zar. E Carilo, un Sarronide

Parla così?

Car. Parla così chi sente

Voci d'umanità. Foss'io Sovrano,

Che all'empia legge...

Zar. T'opporresti invano.

Car. Ma il Consesso!...

Zar. Il Consesso, le divine

Leggi rispetta, il lor poter mantiene.

Car. Dunque sangue...

Zar. Versar oggi conviene

Car. E la vittima!

Zar. E' scielta:

Car. Ed è?

Zar. Non lice

A te saperlo pria del Re. Al Consesso

Vieni, ed il saprai.

Car: Con pena

Io vi sarò ma non inutil forse:

„Zar. Vieni pur: ma rammenta

„Che a Teutoni, al Consesso

„Sacra è la voce mia: che invan presume

„Chi di pietà con eccessivo zelo

„Tenta d'opporci a sante leggi, al Cielo.

(parte coi Druidi, Carilo da parte opposta.)

(*) Legislatore dei Teutoni.

S C E N A III.

Luolo pubblico nella Reggia destinato a'
Consessi.

*Sarronidi sparsi per la scena, poi Treuta,
e Carilo.*

C O R O

Pace in sì lieto giorno
Ci renderà felici:
Per noi sereni amici
Brillano gli astri ancor.
Al Ciel devoti cantici...
A Treuta voti, e omaggi,
Treuta il terror dei perihdi
Treuta l'amor de' saggi...
(compare Treuta con guardie.

Eccolo: vien consolaci

Tre. Nostra delizia, e amor;
Quanto dolci a questo core
Sono i vostri fidi accenti!
Il maggior de' miei contenti,
Cari figli, è il vostro amor.
Sarà vostro in guerra, in pace
Questo braccio, questo cor.

Coro Sarai sempre in guerra, in pace
Nostro Nume, e nostro amor

Tre. Sia costante; sia verace
Sempre, o figli, il vostro amor.

Coro *ripete.*

Tre. E in questo giorno il proverò. Grand'uope
Oggi di vostra fè, di vostro amore

Avrò

Avrò forse--O mio Carilo, gran-giorno
Fia questo a Rona.

Car. Sì: giorno di sangue.
(con amarezza.

Tre. Ma d'empio sangue, e per alcun l'estremo.
(con forza.

Car. Sai che Zarasto...

Tre. Il so: già viene.
(Treuta monta in trono.

Car. Io fremo.

S C E N A IV.

Zarasto, Druidi, e detti.

Tre. **C**he ci reca Zarasto?

Zar. Il voler sommo
Irrevocabil degli Dei . s'adempia
La sacra legge di Sitor . Si sveni
La vittima che il ciel, la legge impone,
E de' Cherusci alfin trionfatrice
Teutonia appien respirerà felice .

Tre. A domare i Cherusci, e che, non basta
De' Teutoni il valore, il braccio mio?
D'unica figlia, oh Dio!
Mi privaro i crudeli, ed a punirli
Abbastanza m'affretta
Non mai paga vendetta,
Ma fra l'armi, da Eroe, non da tiranno.
Cessi severa legge,
Legge d'orror; cessino in Rona i padri
Di palpar pe' figli.

Zar. Lunge a padri il timor, lunge i perigli.
La vittima è già pronta, e qual prescrisse
La sacra legge di Sitor: si sveni.
E' vergine straniera.

Tre. (Oh ciel!) s'appella!...

Zar. Amanzia:

Tre. (con forza.) La mia schiava

Zar. Schiava è di Rona.

Tre. Il mio valor la rese
mia prigioniera, e invan...

Zar. Qui per mio cenno

Ella fia tratta: a Numi

Cederla ben dovrai.

Tre. A quali Numi! io fremo

Ma eccola: a quell'aspetto

Come mi scuote il cor commosso in petto.

SCENA V.

Amanzia incatenata fra guardie. Due Druidi la precedono. Entra con nobile intrepidezza l'osserva tutti, e freme all'aspetto di Zarasto: poi con grandezza.

Se d'avvilir pensate

D'una Cherusca il core

Invan lo sperate

M'è ignota la viltà:

Il mio destin prevedo,

E merita pietà.

Ma a voi pietà non chiedo,

Sdegno da voi pietà.

(Ah! palpitar quest'anima

Che per amor non sa.)

Che si chiede da me? Son forse tratta

Al

Al mio supplizio?

Tre. (vivamente)

Nò, finch'io...

Zar.

Rispondi.

Sei tu Cherusca?

Am.

Il sono.

Zar.

E sai qual sorte

Fra noi ti attende?

Am.

Il so pur troppo, è morte

Atroce ingiusta.

Zar.

Marte

Chiede il tuo sangue.

Am.

E a me Cherusca un Nume,
Che m'è ignoto tu vanti? un van fantasma?
Che a tua ferocia, indegno,
Fai servir di pretesto? O non è un Nume,
O un Nume detestabile.

Zar.

T'arresta—

Sacrilega! l'udiste?

(a Sarronidi.

Tre.

(Ella si perde.)

Zar.

Quale orror!... oh delitti! i sommi Dei
Vilipender così!...

Tre.

Si scusi in lei

Degli innocenti patry suoi costumi

Bella semplicità. De' nostri Numi

Se ignora il culto, ha le virtù.

Am.

Che sento?

Tu mi difendi? Tu pietoso il ciglio

A me rivolgi? adunque

Teutone tu non sei.

Tre.

Lo sono.

Am.

E in core

Zar.

Senti pietà?
Ma invan: già il tuo destino

Dalle leggi è prescritto; e un Nume appena
Ti può salvar.

Tre.

Tre. (con forza) Ed io solo, io Sovrano
la salverò.

Zar. Tu?... invano.
Car. (Oh vero Eroel) (pausa.)

Tre. Si tace?

Am. Oh mia sventura!

Zar. Sia tratta all'ara... (li Druidi s'avanzano.)

Tre. (alle sue guardie) Olà...
(s'avanzano per opporsi a Druidi.)

S C E N A VI.

Un Araldo, e detti.

Ara. Presso alle mura
Discendono i Cherusci, a noi di pace
Recano offerte, e il prezzo
D'Amanzia lor.

Am. Oh dolce patria!

Zar. Il Nume
Di lei dispose: non v'è prezzo, e fora
Delitto...

Tre. (imperioso) Un empio sacrificio. Omai
Già troppo tolerai. Qui Re son io.

Zar. Ma la legge?...

Tre. La legge
Vuol che si differisca allor che pace
Si tratti co' nemici. Ad incontrarli
M' affretto. Alla mia Reggia (alle sue guar.)
Sia tratta Amanzia: va intelope, e spera.

(Ad Amanzia.)
Carilo, la custodia a te n' affido.

Am. Ah, che un Nume tu sei. (a Tre.)
Sono sì umani fra i Cherusci i Dei.

(a Zar., e parte con Car., e guardie.)
Zar.

Zar. (Fremo) Treuta ramenti...

(con ira repressa.)

Tre. Treuta è uom, Treuta è Re, l'empio paventi.
(par. col resto di guardie. Lo seg. i Sarronidi.)

Zar. Va pur: ti pentirai
Forse di tua folle pietà—Cadrai.

(parte coi druidi.)

S C E N A VII.

Montagne scoscese altissime, che dividono il
paese de' Cherusci, da quello de' Teutoni.
Parte della famosa Selva Ercinia. Veduta di
Rona dall'altra.

Dattalo comparisce sull'alto: porta discenden-
do un ramo d'olivo in mano. Lo seguono
molti Bardi, e Cherusci.

Dat. Eccoli, amici, è quella
L'altra Rona. In quelle eccelse mura,
Di barbari soggiorno, fra catene,
Schiava di tirannia, geme il mio bene.
Povera Amanzia! Oggetto
Tenero; caro del più vivo affetto,
Vivo per te, per adorarti. Io vengo,
Sfidando il mio destin qualunque sia,
A salvarti, o a perir, anima mia.

Ah, che forse in questo istante
Tu sospiri al par di me,
E ripeasi al caro amante
Come ognor ei pensa a te.
Deh calma i palpiti,
Mio dolce amore,
Respiri l'anima

Dal suo dolore.

(con trasporto che va crescendo.)

A te ritorno...

Ti rivedrò...

A questo seno

Ti stringerò.

Soave immagine!...

Speranza amabile!...

Raggio di giubilo

Mi brilla al cor.

Ah! quando al seno

Ti stringerò!...

E Ciniro non torna? oh come è grave

Ogn'indugio al mio cor! ogni momento

Che m'invola ad Amanzia (con impazienza.)

E' affannoso per me... Questi superbi...

Ma vien Ciniro al fin... Qual di Guerrieri

Stuolo con lui? venite

A guerra, o a pace?

SCENA VIII.

Treuta preceduto da Guerrieri Teutoni, e detti.

Tre.

A pace:

che pace d'ascoltar Treuta mai sdegna,

Quando primo la chiede

Umiliato nemico.

Dat.

Noi v'offriamo

Pace senza rossor. Io primo l'amo,

(con dignità.)

Ma non la compro mai.

Tre.

(Che bel ardire!)

Lunge sian l'ire omai. Pace si tratti.

Esponi, a quali patti?

Dat.

Dat. Si rinnovin gli antichi.

Restin libere a noi

Le nostre leggi, il nostro culto: a voi

Fidi amici saremo.

Per voi pagnar, per voi morir sapremo.

Tre. (Util forse mi fia

Oggi l'aita loro:) a' patti offerti

Non mi spiace assentir.

Dat. (con ardore) E Amanzia?...

Tre. Amanzia!...

(Misera!)

Dat. Tu sospiri?

Tre. T'è noto il suo destin?...

Dat. Me lo figuro.

Fra catene, infelice,

Lunge dal genitor...

Da me.

Tre. Ma tu chi sei?

Dat. Già suo sposo sarei, se voi, crudeli,

Mon me la rapivate - Or che rispondi? (agi-

Sembri tacer... n ciell' forse... (tato.)

Tre. (Si celi

A lui per la sua sciagura.)

Dat. (impaziente) Al fine,

Dimmi a prezzo n'accetti?

Tre. Io, sì, l'accetto. (marcato.)

Dat. Dunque, se tanto umano sei, vederla...

Guidami a lei...

Tre. (incerto) (che fò?...) (Quale sospetto!...)

Dat. (osservandolo) (Quale sospetto!...)

Ebben!...

Tre. Vieni. Contento

(con passione, e sentimento.)

Possa io renderti appieno,

Ad Amanzia...

Dat.

Dat. Al mio ben ...
a 2 (s'abbracciano) Ma prima al seno.

a 2.
Pace soave, e cara,
Propizia a noi sorridi.

Teco su questi lidi
nostri
Scenda felicità.

Tre. Tranquillo esult il core:

Dat. Regni il piacer d'intorno:
Trionfi in sì bel giorno
Amore, ed amista.

(presi per mano entrano nella città, s'uniscono
i Teutoni, e i Cherusci, e li seguono.

SCENA IX.

Luogo pubblico nella Reggia.

Carilo, e Baucide.

Bau. Carilol...

Car. O saggia Baucide.

Bau. Di te in cerca movea: Quali di pace
Rechi novelle?

Car. Torna co' Cherusci
L'ottimo Treuta a noi.

Bau. Deh! va fra loro

Cerca s'un v'ha che Dattalo s'appella:
Ad Amanzia lo guida essa ten priega:
A lei favor, lo sai, Treuta mai niega.

Car. Vò a compiacerti.

Bau. Ascolta.

Per lei v'è speme?

Car.

Car. Voglia il ciel che Treuta
Giunga a salvarla,

(parte.

SCENA X.

Baucide.

Voi che vegliate, o Numi,
Dagli innocenti, dagli Eroi sui giorni,
Voi, Treuta secondate,
Voi che il potete, Amanzia, o Dei, salvate.

Pietade vi desti

Quell'alma innocente,

Che mesta, gemente,

Più speme non ha.

Oppressa abbastanza

Non più l'opprimete:

Se voi lo volete

Felice sarà. (per partire, e intanto esce.

SCENA XI.

arla? ...nzia, e detta.

Am. Fida Baucide, ebbene, Dattalo...

Bau. In traccia
Carilo già n'andò.

Am. Perduta, o cara,
Ogni speme è per me. Mi vuole estinta
Del popolo il furor: alto domanda
Con Zarasto il mio Sangue, e Treuta istesso
Salvarmi più non può.

Bau. Giurò salvarti.

Treuta ti salverà: non disperarti. (parte.
SCE-

Carilo, che introduce Dattalo, e detta

Car. **E**ccola: *(e poi si ritira.*

Am. E' lui!—Mio Dattalo! ... *(correndo a lui.*

Dat. *(con amarezza)* E chi sei
Tu chiamarmi ardisci
Tuo Dattalo!

Am. *(colpita)* Chi sono?—E non ravvisi
più Amanzia tua?

Dat. *(come sopra)* Tu Amanzia?—Io non ravviso
che una spergura in te.

Am. Come! *Dat.* Di tutto
Quel Teutone mi ha istrutto: sò, che regni
Già di Trenta sul cor, che già scordasti

(ironico.

D'esser Cherusca ... sò i novelli amori ...

Am. Altro, ingrato, non sai! *(con passione.*

Dat. E che mi resta più a sperare omai!

Am. Trema, Dattalo, trema *(c. s.*
Di saper tutto. Estr

Sciagura ...

Dat. E' in me l'amor ancora.

Am. *(con pena, e renitenza)* Amanzia...

La tua misera Amanzia ...

Dat. Amanzia è morta.

Am. *(con forza)* Nò ancor; ma è ben vicina
a morire, o crudel,—guardami:

Dat. E' vano.

Am. Almeno per pietà.

Dat. Pietà non meriti.

Am. Per l'amore primiero ...

Dat. Taci, infedel, non mi parlar d'amore;

Am.

Am. Se mi credi infedel, passami il core.

Dat. Sì, che tradisti, infida,
I giuramenti tuoi.

Torna innocente, e poi

Mi parlerai d'amor.

Am. Sì che innocente io sono

Tenera ognor t'amai:

Squarciami il sen: vedrai,

Se fido è questo cor.

a. 2. Oh come mai quell'anima

Cangiò per me d'affetto!

Quel dolce amato aspetto

M'è oggetto di dolor.

Dat. Si vada ... *(risolto per partire.*

Am. T'arresta. *(trattenendolo.*

Dat. Mi lascia ... che brami? *(agitato.*

Am. Più dunque non m'ami? ...

(tenera, e con passione.

Dat. Mancasti di fè. *(c. s.*

Am. Ma guardami ...

(tenerissima.

Dat. Oh Dio! ... *(c. s.*

Am. Ma parla? ... *(con più foco.*

Dat. Tu ... Io ...

(è per cedere, poi si rimette, ed

Amanzia lo interrompe con impeto.

Am. Non dir che m'abborri,

O spiro al tuo piè.

a. 2.

Che orribile istante

A un anima amante!

La pena di morte

Sì fiera non è.

(Dat. parte, Am. lo siegue.

S C E N A X I I I.

Zarasto, Druidi, poi Carilo.

Zar. *Ite*, compagni: intorno
Di sacro zel l'alme accendete. In opra
Arte, terror tutto si ponga. Ardito,
Treuta s'oppone apertamente al rito:
Il poter nostro annientar tenta; all'are
Le vittime strappar. In questo giorno
Per noi o cader deve Treuta oppresso,
O cade il nostro culto, e noi con esso.
(i Druidi partono.)

Car. Dove Zarastro!

Zar. (marcato) Dove
Il mio dover mi chiama, ove m'affretta
Rei profani a punir giusta vendetta. *(p.)*

S C E N A X I V.

Amanzia, e Dattalo.

Dat. *N*è vuoi lasciarmi?...

Am. Io voglio

A tuoi piedi spirar.

Dat. (ironico) No, sì bei giorni,

A Treuta serba.

Am. Ingrato! — Io voglio almeno
Punir gli ingiusti tuoi sospetti... il nero
Svelarti spaventevole mistero,
E vederti arrossir... tremar...

Dat. (sorpreso) che dici?

Qual mistero!...

Am. (sempre agitata) Ebben... sappi... una legge...
Io

Io sono... ah, non ho cor...
Dat. (agitato) Trammi di pena.
seguì... *Am.* Si vuol...

S C E N A X V.

Treuta, Guardie, e detti.

Tre. *Soldati*, alle mie torri

Sia tratta Amanzia

Am., e Dat. Oh Deil!

Tre. Pena di morte a chi s'accosta a lei.

a 3.

Dat. (Qual improvviso fulmine)

Am. (Me sventurat^o)
(è questo!

Tre. (per gli infelici)
(Il suo destin funesto
(mio
(D'orror gelar mi fa.

Tre. Armati di costanza:
Cedi all'avverso fato: *Ad Am.*
E nel crudel tuo stato
Di me non dubitar.

Am. Lo stato mio tu vedi,
Deh, non m'abbandonar.

Dat. Questa è la pace adunque?
Questa è la fè promessa?
Non cada Amanzia oppressa,
O vi farò tremar.

Tre. Giovine incauto!

Am. (agitata) Dattalo...

Dat. Io son tradito... *(fieramente.)*

Am. Ah, calmati!

Tre.

Tre. Frena i trasporti insani,
Punire io ti potrei.
Cara al mio cor tu sei (*ad Am. mar-*
Di me non paventar. *cato.*

Dat. A lui... tu cara! Infida!
(*con passione, e sdegno.*

Son vani i dubbi miei?

Vantami amor se puoi.

Ah; ti potessi odiar!

Am. Morta veder mi vuoi:

Si mi vedrai spirar.

Tre. Ne' ciechi dubbj suoi

Lascialo delirar.

SCENA ULTIMA

Teutoni, Sarronidi, e detti.

CORO

Vieni, Signore, al Tempio:
Già convocato è il popolo:
Si sveni al ciel la vittima,
Si torni a respirar.

Tre. (Verrò, verrò nel Tempio:
(*marcato al Coro.*

(Si svenerà la vittima.

a 3. (Cessi la legge orribile;

(Si torni a respirar:)

Am. (Addio crudele, addio:

Dat. (L' affanno mio tu sei:

(Morte finisca, o Dei,

(Si barbaro penar.

Coro ripete ec.

Fine dell' atto primo.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Luogo pubblico nella Reggia.

Coro di Druidi, Sarronidi, e Popolo.

S' esalti, sì celebri

Il rito terribile

Del Nume Guerrier.

L' adorino i popoli:

Gl' audaci paventino

De' Numi il poter- (*partono.*

SCENA II.

Treuta, Guardie, e Carilo.

Tre. Udisti? Fremi, Carilo,
N' hai ben ragion: io più di te; ma ancora
Non cadde il sole.

Car. E in che più sperì?

Tre. Al campo

Già Dunclamo inviai. De' miei Guerrieri

L' amor: la fè noti mi son. Gli alteri

Nemici miei farò tremar. Sovrano

Con debole poter qui seggo in trono,

Ma al campo regno: la possente io sono.

Car. La forza sola può domar Zarasto.

Tre. Vanne. Dattalo Veggo. In me ritrovi

(*Carilo parte.*

Quell' alma fiera un Re: pietoso core,

Armato di costanza, e di rigore.

SCE-

SCENA III.

A Dattalo, e Treuta.

Dat. Ov'è Treuta? ov'è il Re?
(*escendo impetuosamente.*)

Tre. (con gravità) Che vuoi?

Dat. (agitato) La vita

Voglio d'Amanzia.

Tre. Questa.

E' preghiera o minaccia?

Dat. E' ciò che vuoi,
Pur che Amanzia mi salvi: ese di sangue
Innocente Cherusco han tanta sete
I tuoi barbari Dei,
Viva il mio bene, io morirò per lei.

Tre. (sorpreso) Tu?

Dat. Sì: per lei sola vivea: l'offesi
Credendola infedel. Così riparo
In parte i torti miei:
Deh lasciami, signor, morir per lei.

Tre. (Pietà mi desta.)

Dat. Ebben sperar poss'io?

Tre. (con pena) Nò.

Dat. Non ti basta adunque il sangue mio?
Senti, Treuta, ed impara
Come s'ama fra noi. Sò che t'è cara;
L'amì, non lo negar. Se a me non puoi,
O serbar non la vuoi, salvala almeno,
Sì, salvala per te.

Tre. Come? che dici?

Dat. Viva, e sia tua: su lei,

Tutti, tutti ti cedo i dritti miei.

Tre.

Treu. (D'immenso amore eroico sforzo!) e credi
Di vincer tu, Cherusco

Un Teutone in virtù?... Sappi... (che dico?..)

Dat. E t'arresti?

Tre. Una legge,

Cui d'obbedir son costretto ancora...
Vuole...

Dat. T'intendo io ben?

Tre. Sì, vuol che mora.

Dat. Che mora? e tu lo puoi dire? e in senò

Vanti pietà?

Tre. Più che non credi.

Dat. E lasci (con racapriccio, e affanno).

Ch'ella pera così? -- Misera? ancora

Sul più bel fior di verde età, -- sepolta

In nera tomba...carca di catene,

Circondata da mostri,

Tratta a rogo feral, la tra voraci

Orride fiamme, oh dio!... spira...

Tre. (intenerito) Deh taci.

Quali orror mi presenti?

Vannè...non tormentarmi...ohimè, non reggo!

Dat. (Egli è commosso:) Senti

Gli estremi suoi lamenti... (come sopra).

I singulti di morte...

Tre. Non vuoi tacer, non vuoi lasciarmi ancora?

Dat. Da te pietade implora; moribonda

(con più espressione).

Il tuo nome ripete.

Pietà, signor, pietà: cedi, deh cedi...

Tre. Sarai contento: lagrimar mi vedi.

Dat. Seconda, signore,

I moti del core:

Son motti soavi

Di bella pietà.

Tre.

Tre. Un tenero affetto
Mi sento nel petto,
Che dolce mi parla,
E al core mi vâ:

Dat. { Del core è la voce
 { Che dice, pietà!
a 2. { Ma legge feroce
Tre. { Tacere lo fa.

Dat. Dunque?...
Tre. Parti.

Dat. E Amanzia!...
Tre. Oh Dio! -

Dat. Ah, t'intendo, morirà.
a 2. Quale affannoso palpito

Opprime in sen quest'anima!
L'idea del suo periglio
D'orror gelar mi fa:

Tre. Vanne.

Dat. Ebben?

Tre. Spera ...

Dat. Il poss'io?

Tre. Forse il ciel la salverà.

a 2. Ah non reggo in tal affanno,

Quale atroce smania è questa?

Una pena più funesta

Non si prova, non si dà.

(partono da opposte parte.)

SCENA IV.

Baucide, indi Carilo.

Bau. E non potrò vederla? - Ah non avessi
Mai l'infelice conosciuta! è troppa

La

La pietà che mi desta, e tutta al core
Del suo fato crudel sento l'orrore.

Car. Vedesti il Re?

Bau. Già istanti

Quinci partì.

Car. Si cerchi.

Bau. Di, poss'io,

Pria che al suo fato estremo
Sia tratta Amanzia, rivederla, ancora
Una volta abbracciarla?

Car. Ora per cenno
Di Treuta è custodita, e n'è vietato
L'accesso a ognuno.

Bau. E Treuta

Cede a Zarasto?

Car. Ignoro

I disegni del Re: solo vorrei
Secondati dal cielo, i voti miei.

Già l'ostinato sdegno
Provammo assai del fato:

Ed abbastanza irato

Il ciel tuonò finor.

Deh, torna amica calma

A consolarci il cor.

(mentre è per partire con Baucide
esce Treuta.)

SCENA V.

Treuta, guardie, e detti.

Tre. O là, guardie, d'intorno
Custodite l'ingresso: alcun non osi
(le guardie si dispongono,
Qui

Qui penetrar. Baucide va. *(Bau. p.)* Turesta:
(a Carilo.)

A me la prigioniera.

(alcune guardie partono.)

Car. Signor che avvenne?

Tre.

O Carilo, respiro.

Giunse Dunclamo: pria il giorno cada

I miei Guerrier saranno tutti in Rona

Tremi or Zarasto, e seco

I Sarronidi tutti:

Cadrà l'infame rito, o fien distrutti.

Car. Degna impresa di te.

Tre.

S'appressa Amanzia.

Ritirati, ed attendi

I cenni miei:

(Car. si ritira.)

SCENA VI.

Amanzia, Guardie, e Treuta.

Am.

Di nuovo, e che pretendi?

E' questa l'ora di mia morte? è acceso

L'orrendo foco già? — Tu compiangesti
(con sentimento.)

Il mio destin: di speme

In questo core oppresso

Raggio destasti... m'abbandoni adesso?

Tre.

Non t'abbandono: io veglio

Sopra de' giorni tuoi: Di te, chi meglio

La vita meritò? Lunge il pensiero

Di timore, di morte...

An.

E sarà vero?

Ma come? e quei soldati!...

Tre.

In salvo ti trarran: — Tra l'ombre sacre

Della

Della selva d'Ercinia alto s'estolle

Temuto asilo pei Sovran di Rona.

Secura intanto ivi sarai: T'involà

A questa Reggia: Vanne; al nuovo giorno

Sarai nel dolce antico tuo soggiorno.

Am. Oh signore? Oh mio Re! Qual nuovo eccesso

Di virtù, di pietade? a' piedi tuoi...

(per prostrarsi.)

Tre. *(l'abbraccia.)* Ah no, figlia... al mio sen...

Am. *(rasserenata.)*

Figlia mi dici?

Tre. Sì, qual figlia già t'amo... oh quant' invidia

Il tuo felice genitore! io pure

Padre ancora sarei... Deh vauve. Ho troppo

Commosso il core.

Am.

Il mio pena a lasciarti.

E Dattalo?...

Tre.

Di pace

Apportator ti seguirà. Ti priego,

Di me non iscordarti *(con sentimento.)*

Quando lunge sarai.

Am.

Io scordarmi di te no, non fia mai.

Addio: signor: deh lascia,

S'è ver, che tanto m'ami

Lascia, signor, ch'anch'io padre ti chiami.

Grazie ti rendo o padre

Che al dolce sposo in seno

Saran cessati appieno,

I palpiti del cor.

Ciubila l'anima in petto

In così bel momento,

Vicina al caro oggetto,

Vicina al genitor.

Ah che non è possibile

Spiegar il mio contento

La mia felicità.

(parte con guardie)

SCE-

SCENA VII.

Treuta, indi Carilo.

Tre. Qual tumulto d'affetti
 Nell'alma mi lasciò! Carilo: Scegli
 I miei più fidi: seco lor Dunciamo
 Dalle Torri d'Ercinia a patrij lidi,
 E ognun l'ignori, salva Amanzia guidi.
(partono col resto delle Guardie.)

SCENA VIII.

*Gran Piazza col Tempio di Marte.**Azemone, due Cherusci, che portano una
 Cassetta d'oro coperta, poi Baucide.*

Az. Non veggio alcuno; e dove
 Saranno i miei compagni! a me d'incontro
 Neppur Dattalo viene? Amanzia nua
 A chi, dove cercar? Lode agli Dei,
 s'appressa alcun:

Bau. (Quale stranier?) chi sei;

Chi cerchi?

Az. Il Re. Con preziosi doni,
 Da schiavitùe Amanzia
 Men venni a liberar.

Bau. Sei tu suo Padre!

Az. E quanto, oh quanto l'amo!
 Ma vola il tempo, e il Re vedere io bramo.

Bau. Vien meco, e lo vedrai.

(partono.)
 SCE-

SCENA IX.

*Zarasto, Carilo, ed Amanzia con abito da
 sacrificio, in mezzo a Druidi.*

Zar. *(vanno.)* Ti avanza: or quel dolor, quel pianto è
Am. Per me non piango, nò. Lo sventurato
 Che salvarmi credeva,
 E muor per me...

Zar. Non si delude il cielo.
 Ei trasse nell'error quel fier Cherusco
 Onde tutti punirvi... ei ti suppose
 Tratta a morir, allor che Treuta invece
 Ti rispediva alla tua patria. I Numi
 Cader lo fero.

Am. Ah che pur troppo! il vidi
 Da Eroe pagnar, ma invano:

Car. Oh sconsigliato!*Am.* (che infausto di!)

Zar. Non più: vieni al tuo fato.
(mentre s'avvicinano al Tempio viene.)

SCENA X.

*Treuta, e detti.**Tre.* Ferma...*Zar.* Treuta!..

Un istante,

(fiero)

Poi tua sarà:

Am. Ah, signor!*Tre.* Misera! io gemo

Sul tuo destino, e fremo

Contro

Contro Dattalo tuo. Più omai non posso
Senz'essere tiranno,
Cangiare il tuo destin.

Am. Nè più vorrei,
Che costassero sangue i giorni miei...
Per chi vivere omai!

Se... Addio, signor: talora
Ti sovenga di me: — del padre mio
Che mai sarà?

Tre. (Qual barbaro momento?)

Am. Ah, si vada a morir: (con disperazione.)

Tre. Mancar mi sento.

(*Am. è condotta nel Tempio con Zar e Druidi.*)

S C E N A X I.

Treuta, Carilo, poi Azemone.

Tre. Carilo mi sostieni;

Az. (uscendo con affanno) E' Amanzia quella
Ch'è la tratta a morir!

Tre. Sì.

Az. E lasci ch'ella
Pera, o signor?

Tre. A E' vana

Ogni pietà: non posso

Più ascoltar quella voce

Che ancora a suo favore mi consiglia.

Az. Ah salvala, signor: essa è tua figlia:

Tre. Mia figlia, oh ciel! deh ferma indegno

Grazie vi rendo o Dei

D'esser tanto felice io non credei.

Va corri tu... (a Carilo) tu salva,

Tu libera i Chérusci

Togli da ceppi Dattalo

(parte Car.

In

S E C O N D O

In questo giorno

Avvilto sarai.

Trema superbo trema,

Non dubitar, frà poco ancor vedrai

Come gl'inganni tuoi

San schernir col valor i grandi Eroi.

Dovrò, andrò, qual via m'arresta

Che farò, quai voci ascolto

Chi m'insegue, chi m'arresta

Giusti Dei che mai sarà.

Ah tu mi togli quel volto orribile

Ah tu m'ascondi quel fosco ciglio

Vile carnefice della mia figlia

Sei mostro orribile di crudeltà.

Ah che nel sen quest'anima

Mancando o Dio mi va.

Tradito — oppresso

Lasso — ingannato

Anime — perfide

Per voi — già sono

Da mè scostatevi

Non vè perdono

Da me involatevi

Non v'è pietà.

Quelle del Tempio sono le Porte (ai sol-

Scuoter già parmi le sue ritorte (dati

Odo le strida sento la Tromba

Per lei preparasi orrida Tomba

Idea sì orribile gelar mi fa.

(Va entro il Tempio.)

SCENA XII.

Zarasto, Druidi.

Zar. Oh rabbia! Oh mia disperazione! E voi Numi, lo tollerate!
 E me non vendicate?... Ah, sul tuo capo,
 Re perverso, sacrilego,
 Tutti piombino i fulmini di Giove,
 Crolli il tuo trono, e de' nemici tuoi
 Fra le catene provar possa il petto
 Le furie mie, l'amarò mio dispetto.
(parte co' Druidi.)

SCENA ULTIMA.

*Teutoni, Cherusci, Bardi, Popolo, Guerrieri,
 poi tutti a suo tempo.*

C O R O

*L*a gioja, ed il piacere
 Echeggi d'ogni intorno.
 Ritorna in sì bel giorno,
 Fra noi felicità.

Tre. Eccola, è questa, o popoli,
(Con Am. a mano Bau. e Car.)
 La perduta mia figlia: io sono adesso
 Doppiamente felice. Un empio culto
 Cadde distrutto, sono padre ancora,
 Maggior contento io non provai finora.

Am. Oh caro padre mio!

Dat. Ah, signore. al tuo piè...

(esce correndo a Tre.)
Tre.

S E C O N D O

Tre. Sorgi: m'abbraccia;
 Tutto è sparso d'obblio. Tua sposa è Aman-
Am. e Dat. Oh padre (zia.
Tre. figli! -- Al seno
 Lieto vi stringo.
Am. e Dat. Or son felice appieno;

Coro ripete ec.

Tre. E sempre amore
 Fra dolci affetti,
 Alterni l'ore
 Di vostre età.

Coro ripete ec.

Am. Quanto consola
 Sì bel momento!
 Ogni tormento
 Scordar mi fa.

Coro ripete ec.

Dat. Il mio diletto
 No non comprende,
 Chi acceso il petto
 D'amor non ha:

C O R O generale.

*La gioja ed il piacere
 Echeggino d'intorno:
 Ritorna in sì bel giorno
 Fra noi felicità.*

Fine del Dramma.

